

ARTICOLO 18

Caro Renzi, dobbiamo tutelare sia i padri che i figli

di **Cesare Damiano**
segue a pagina 23

Siamo al dunque: nella giornata di lunedì alla Direzione del Partito Democratico si verificherà la possibilità di trovare un accordo sulla Delega sul lavoro. Il Premier Matteo Renzi, di ritorno dagli Stati Uniti, dovrebbe proporre una soluzione

che tenga conto delle diverse opinioni esistenti. Se, al contrario, ci dovesse essere una chiusura ed una indisponibilità al dialogo, perderemmo una importante occasione. Sarebbe grave se, all'interno di un impianto di riforma del lavoro complesso e che potrebbe diventare unitario, non si cercasse una convergenza sui contenuti e si innalzassero, al contrario, steccati e pregiudizi ideologici. Sono d'accordo con Renzi quando si propone l'obiettivo di rompere il dogma dell'austerità che ha imperato in Europa, sotto dettatura della cosiddetta Troika e della vecchia BCE. Così come, sul tema del lavoro, è pienamente condivisibile l'obiettivo di superare la diversità di tutele esistenti ricollocandola in un orizzonte di diritti universali. Tutti vogliamo che gli ammortizzatori sociali siano uguali per le grandi e le piccole imprese e che anche il lavoratore precario possa godere!

Caro Renzi dobbiamo tutelare padri e figli

di **Cesare Damiano**
segue dalla prima

Occorre, a questo proposito, fare alcuni conti: se vogliamo assicurare ad un milione di disoccupati 700 euro al mese, questo vuol dire stanziare 8 miliardi e 400 milioni di euro all'anno (cioè 700 milioni al mese). Tra i diritti universali che intendiamo tutelare ci sono ovviamente quello della maternità ed i contributi figurativi per i giovani del lavoro discontinuo, se vogliamo garantire loro una pensione dignitosa. Infine, è indispensabile provvedere ad un serio disboscamento delle forme di assunzione più precarie al fine di ridurre a poche unità le tipologie di impiego. Se l'orizzonte dei diritti universali tracciato da Renzi rientra con quanto abbiamo appena detto, non capiamo perché in questo catalogo non comprendiamo anche la tutela sul licenziamento. Su questo punto rilevo una con-

traddizione del Premier che va rimossa: se si propone per i nuovi assunti un contratto a tutele crescenti senza l'articolo 18, si crea una disparità tra generazioni, l'esatto contrario di quello che il Governo sta sostenendo. La nostra proposta di mediazione si muove in due direzioni: la prima consiste nell'effettuazione di un monitoraggio degli effetti della riforma Fornero. Dalle statistiche fornite dal Ministero del lavoro si può vedere che, dopo la riforma, le conciliazioni sono passate in un semestre da 1.800 a 10.000 e che quelle andate a buon fine rappresentano nel 2014 il 50%. Inoltre, per le nuove assunzioni, noi proponiamo un periodo di prova di 3 o 4 anni, terminato il quale se il giovane viene assunto, scatta anche per lui l'attuale tutela dell'articolo 18 che non può valere solo per quelli che sono attualmente al lavoro. Vogliamo, come dice Renzi, un diritto universale e non diverse condizioni tra padri e figli.

